

Rassegna del 25/11/2009

GRAZIA - Arriva la pillola bio - ...	1
IL FATTO QUOTIDIANO - La maggioranza: stop alla Ru486 - Zanca Paola	2
EUROPA - In breve - Si cerca accordo su Ru486 - ...	3
AVVENIRE - Ru486, commissione Sanità chiederà lo stop alla procedura - Fornari Pier Luigi	4
TEMPO - Il Pd torna a spaccarsi sulla pillola abortiva - ...	5
REPUBBLICA - Ru486, oggi il Senato decide stop dal Pdl, ma è scontro - Reggio Mario	6
MESSAGGERO - In breve - Pillola abortiva. RU486, maggioranza chiede stop - ...	7
TEMPO - Colpo alla famiglia. Una coppia su cinque non riesce a concepire - Calzolari Giancarlo	8
LIBERAZIONE - Pillola Ru486, stop Chiesta una nuova istruttoria - ...	10

3 ARRIVA LA PILLOLA BIO

Klaira è la prima pillola anticoncezionale biologica. Rilascia estradiolo, l'estrogeno prodotto dal corpo femminile, al posto del derivato sintetico utilizzato nelle pillole tradizionali. È sicura come quella tradizionale, ma non è ancora certo che sia efficace contro le disfunzioni ormonali.

SANITÀ

**LA MAGGIORANZA:
STOP ALLA RU486**

Legislatura a doppia velocità. Mentre il ddl sul processo breve viaggia in corsia preferenziale, la messa in commercio della pillola abortiva RU486 è incagliata in un ingorgo senza fine. Una pratica che di solito si sbriga in novanta giorni, dopo 700 è ancora in alto mare. La procedura per l'introduzione nel nostro sistema sanitario dell'aborto farmacologico comincia nel settembre 2007. L'Aifa, l'agenzia per il farmaco, avvia la pratica per verificare i rischi della pillola e la sua compatibilità con la legislazione vigente in Italia. In pratica se la RU486 sia o meno in contrasto con la legge 194. Bene, non lo è. Così come non si evidenziano rischi per la salute dissimili da quelli che emergono nel corso della sperimentazione di altri farmaci. Il 19 ottobre arriva il via libera, ma sulla Gazzetta Ufficiale, di quella decisione ancora non c'è traccia. Nel Parlamento italiano c'è chi non accetta il verdetto di un istituto scientifico nazionale. E allora via all'indagine

conoscitiva, per scovare le magagne che l'Aifa non è riuscita a trovare. Tre mesi dopo, ecco le vere intenzioni. La maggioranza vuole che "l'Aifa si fermi". Oggi la Commissione chiederà lo stop alla commercializzazione. Serve "il parere del Ministero", dice il presidente, Antonio Tommasini. Gli risponde il Pd Lionello Cosentino: "Da quando il governo diventa giudice della legge?". Tommasini propone anche di aprire una "richiesta di arbitrato" a livello comunitario: in pratica si richiede all'Emea, l'agenzia europea per il farmaco, di valutare nuovamente il "rapporto rischi/benefici", nonostante la RU486 sia da anni in commercio nei maggiori paesi dell'Ue. Il Pd intanto deciderà oggi che posizione assumere: la relazione della radicale Poretti è stata subito sfiduciata in commissione dalla capogruppo Pd Dorina Bianchi. E in commissione Sanità mancano ben tre senatori di minoranza. Marino è in America, il seggio lasciato libero dall'Idv Astore non è ancora stato rimpiazzato, mentre il Pd ha un uomo in meno dopo il passaggio di Gustavino con Rutelli. (Paola Zanca)



■ DORINA BIANCHI

Si cerca accordo su Ru486

«Nella riunione di oggi in commissione sanità del senato discuteremo della relazione che presenteremo sulla pillola Ru486». Ad affermarlo è Dorina Bianchi, capogruppo del Pd in commissione, che chiede la presenza anche dell'ufficio di presidenza «per valutare quali siano i punti più critici che emergono dall'indagine conoscitiva». Mancherà Ignazio Marino, che si trova negli Stati Uniti.



Ru486, commissione Sanità chiederà lo stop alla procedura

Il presidente Tomassini: come stabiliscono le direttive europee, l'Agenzia italiana del farmaco doveva chiedere al ministero della Salute di valutare la compatibilità del prodotto con le leggi italiane

DA ROMA
PIER LUIGI FORNARI

Domani la commissione Sanità del Senato dovrebbe varare la relazione conclusiva della indagine conoscitiva sulla pillola Ru486 che propone di fermare, anzi di «riavviare dall'inizio», la procedura dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) per la immissione in commercio della pillola abortiva, in attesa che il ministero del Welfare si esprima in merito alla sua compatibilità con la legge 194 sulla interruzione della gravidanza, aspetto che finora è stato tralasciato.

Oggi riunione in commissione nel primissimo pomeriggio per esaminare il documento elaborato da Antonio Tomassini, relatore e presidente. Per licenziare il testo domani, come fissato dall'ufficio della presidenza fin dalla fine di settembre, è prevista anche una seduta notturna. In mattinata si preannuncia animata la riunione del Pd in commissione, con possibili divaricazioni tra il capogruppo Dorina Bianchi, fin dall'inizio favorevole all'indagine, e al-

tri componenti, invece, decisamente critici.

Già ieri la Bianchi ha dovuto prendere le distanze dalla iniziativa della radicale Donatella Poretti, la quale in nome di un sua battaglia contro un presunto «stop politico», ha presentato un documento (totalmente alternativo a quello di Tomassini) che si limita a prendere atto di quanto sostenuto dall'Aifa, rinviando alla Conferenza Stato-regioni la definizione delle procedure di uso della Ru486. È in altri termini un'apertura ai rischiosi protocolli per la salute della donna, già sperimentati in sede locale.

Di fronte a simili tesi, la capogruppo dei Democratici si è affrettata a puntualizzare che quel testo non poteva essere considerato la relazione di minoranza del Pd. Comunque dopo alcune

Prevista una seduta notturna per licenziare il testo domani. Testo alternativo della Poretti

La Bianchi: non è

la posizione del Pd
schermaglie procedurali tra maggioranza e opposizione e l'invito del piedielleno Raffaele Calabrò a rispettare i tempi sanciti dall'ufficio di presidenza, si è tenuta la discussione generale sulla relazione conclusiva.

Tomassini ha riferito quanto risulta dalle audizioni degli esperti, anche sulle direttive europee. Ad uno Stato membro, ha sottolineato, di fronte ad una richiesta di commercializzazione di mutuo riconoscimento attivata da un altro (la Francia per la Ru486) spetta la verifica della compatibilità con la legislazione nazionale vi-

gente (nel nostro caso la 194). Una valutazione, ha precisato il presidente della commissione, che non può essere elaborata da un organo tecnico come l'Aifa, ma compete al ministero. Quindi l'Agenzia non avrebbe dovuto pronunciarsi, come invece ha fatto, senza sentire prima il dicastero guidato da Maurizio Sacconi.

Tra l'altro Tomassini, citando i pareri del Consiglio superiore di sanità, ha evidenziato che la donna deve essere trattenuta in un ospedale fino ad aborto avvenuto, anche perché, come ha rilevato la consulente del ministero Assuntina Morresi, limitarsi a somministrare la pillola in day hospital ha provocato vari decessi.

La richiesta di uno stop della procedura di commercializzazione è stata definita «un atto responsabile» da Luigi D'Ambrosio Lettieri e dal collega Domenico Gramazio del Pdl. La maggioranza, ha specificato Lettieri, vuole evitare «decisioni frettolose e superficiali» che «avrebbero soltanto messo in pericolo la salute delle donne». «Non ci sono ancora sufficienti garanzie sulla compatibilità tra l'utilizzo della Ru486 e la legge 194», ha rimarcato il capogruppo del Pdl al Senato, Maurizio Gasparri.

Ma anche per Claudio Gustavino, esponente di Alleanza per l'Italia, «la proposta di approfondire gli effetti della pillola Ru486 con una nuova istruttoria per acquisire il parere dell'Emea e del ministero della Salute, non solo è auspicabile e condivisibile, ma è anche pienamente rispettosa del dettato normativo previsto dalla legge 194».



Ru486 Bianchi: «La relazione della radicale Poretti non è riconducibile al gruppo»

Il Pd torna a spaccarsi sulla pillola abortiva



Dorina Bianchi
La capogruppo del Pd nella commissione Sanità del Senato ha preso le distanze dalla relazione della collega radicale Poretti sulla pillola abortiva

■ Sospendere la procedura che dovrebbe portare all'immissione in commercio in Italia della pillola abortiva Ru486 e chiedere una nuova istruttoria e deliberazione da parte dell'Emea. Il presidente della commissione Sanità di palazzo Madama, Antonio Tomassini, conferma le indiscrezioni uscite ieri e annuncia che nelle conclusioni del parere finale sull'indagine conoscitiva sulla pillola abortiva Ru486, che potrebbe arrivare già oggi o al massimo domani, chiederà uno stop precauzionale alla commercializzazione della pillola, in attesa di nuovi riscontri che attestino con certezza la sicurezza del farmaco abortivo. Una posizione, questa, condivisa, dai membri Pdl della commissione e più in generale dalla folta schiera di senatori di maggioranza, come spiega il capogruppo del Pdl, Maurizio Gasparri: «Non ci sono ancora sufficienti garanzie sulla compatibilità tra l'utilizzo della Ru486 e la legge 194». Per questo «occorre una nuova istruttoria per acquisire il parere del ministro». La tesi della maggioranza è quella dunque non di «uno stop pregiudiziale», ma della necessità di «saperne di più a tutela innanzitutto della salute delle donne». Tesi che non convince l'esponente radicale del partito Democratico, Donatella Poretti, secondo la quale «la procedura che ha dato il via libera all'immissione in commercio della pillola Ru486 ha subito uno stop politico». Non a caso

nel corso dei lavori della commissione, questo pomeriggio, Poretti è stata l'unica a presentare un documento finale «alternativo», nel quale si chiede che «la commissione confermi che non era nelle proprie prerogative e neppure nelle proprie intenzioni rallentare, ostacolare o intervenire nel lavoro dell'Agenzia italiana per il farmaco». Un testo che non ha trovato la sponda del partito Democratico, visto che la capogruppo in commissione Dorina Bianchi ne ha subito preso le distanze. Resta da capire, però, quale sia rispetto alla posizione della maggioranza la posizione del partito Democratico, che domani mattina riunirà il gruppo per decidere la linea da tenere: «Ci sono delle incongruenze nella relazione di Tomassini - si è limitata a dire Bianchi - che noi vogliamo discutere». Una dura critica alle conclusioni della Commissione arriva invece dal ginecologo Silvio Viale, che parla «di conclusioni sconclusionate e illegittime contro le donne». Parole dure, subito contraccambiate da Tomassini: «Trovo avventato e imprudente l'intervento di Silvio Viale, che mi pare soverchiato dal proprio ego».

Tomassini (Pdl)

In via precauzionale chiederà di bloccare l'avvio della commercializzazione



Il caso

La Commissione sanità pronta a bloccare l'immissione in commercio

Ru486, oggi il Senato decide stop dal Pdl, ma è scontro

MARIO REGGIO

ROMA — La storia infinita della pillola abortiva Ru486 continua. La commissione senatoriale d'inchiesta voterà oggi il documento finale presentato dalla maggioranza: non c'è stata alcuna verifica della compatibilità della terapia farmacologica con la legge 194 e l'Agenzia italiana del farmaco non l'ha prevista. Il presidente della commissione, Antonio Tomassini, annuncia che verrà chiesto un parere al ministero della Salute e quindi il blocco della procedura per il via libera della Ru486.

Cosapotrà succedere adesso? L'obiettivo del centrodestra è chiaro: bloccare la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della delibera dell'Aifa, prevista a giorni, e pronta da due mesi. Ergo azzerare i mesi di lavoro dell'Agenzia italiana del farmaco e ricominciare tutto da zero. Che sia una decisione politica lo conferma la vicepresidente dei senatori Pdl Laura Bianconi: «Certamente, se la politica non si occupa di tutelare la vita e la salute di cosa altro si dovrebbe occupare?».

Polemico il commento del senatore Pd Lionello Cosentino, componente della Commissione sanità del Senato. «La relazione del presidente Tomassini è una cattiva notizia per le donne italiane. Vogliono imporre all'Aifa di fermarsi con due motivazioni fasulle — afferma Cosentino — il rischio per le donne a causa di un farmaco che è in uso nel mondo già da 20 anni ed è stato approvato da tutti gli organismi tecnico scientifici a partire dall'Europa agli Stati Uniti». E prosegue: «La seconda motivazione è la coerenza con la legge 194. Si pretende un parere dal



La pillola delle polemiche

Lionello Cosentino (Pd): la relazione è una cattiva notizia per le donne italiane

ministero "competente" che non è previsto dalla legge, né dovuto — conclude Cosentino — e da quando il governo diventa giudice di una legge? La relazione Tomassini è una barzelletta, purtroppo non fa ridere».

Sulla relazione annunciata dal presidente Antonio Tomassini la maggioranza sembra compatta. È stata definita «un atto responsabile» dal senatore D'Ambrosio Lettieri e dal collega di partito Domenico Gramazio. Ancora incerto il Pd, il cui gruppo in commissione stamattina si riunirà per definire una linea. La capogruppo Dorina Bianchi ha riconosciuto che «bisognerà capire quanto la legge 194 sia compatibile con la pillola e chi lo debba stabilire», aggiungendo tuttavia che nella relazione conclusiva «ci sono delle incongruenze che vogliamo discutere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN ■ BREVE

PILLOLA ABORTIVA

RU486, maggioranza chiede stop

ROMA - Sospendere la procedura che dovrebbe portare all'immissione in commercio in Italia della pillola abortiva RU486 e chiedere una nuova istruttoria e deliberazione da parte dell'Ema. Il presidente della commissione Sanità di palazzo Madama, Antonio Tomassini, conferma le indiscrezioni uscite lunedì e annuncia che nelle conclusioni del parere finale sull'indagine conoscitiva sulla pillola abortiva RU486, che potrebbe arrivare già oggi, chiederà uno stop precauzionale alla commercializzazione della pillola.



Tutela della donna Troppo bassi gli investimenti pubblici
All'apparato riproduttivo femminile meno soldi che a tutto il resto

Colpo alla famiglia

Una coppia su cinque non riesce a concepire

Giancarlo Calzolari

■ Una società che permette lo scandalo della più bassa percentuale mondiale di figli per donna è indubbiamente malata, minata da un male oscuro, provocato, soprattutto dalla scarsa attenzione per la salute del sesso femminile. Ed è preoccupante che, nel nostro paese, la percentuale d'infertilità continui ad aumentare. Siamo ormai a un livello assolutamente anomalo, con una coppia su cinque che presenta difficoltà legate al concepimento.

Questo accade anche perché esiste una scarsa attenzione verso la protezione del delicato apparato riproduttivo della donna. La salute femminile, nel nostro paese, riveste un peso diverso, addirittura all'ultimo gradino delle priorità, come dimostrato dallo scarso valore economico attribuito dai Drg (Diagnosis Related Group) vale a dire le norme di finanziamento delle attività ospedaliere basate sulla remunerazione delle prestazioni, con tariffe predeterminate quando riguardano la donna. Questi valori economici sono stati ridotti, effettivamente, in media di un quarto o addirittura di un terzo, con la conseguenza di una limitazione importante dell'assistenza materna infantile». Occorre che il

nostro paese ridetermini in maniera adeguata l'assistenza alla donna. Altrimenti il valore di poco più di un figlio (esattamente 1,29) per donna scenderà ancora. Per mantenere un livello di normalità ogni donna in età fertile dovrebbe essere messa in condizione di avere almeno due figli (si parla almeno di 2,11) per mantenere il livello attuale. «Chi parla è il professor Giorgio Vittori presidente della Società di Ginecologia e Ostetricia, in occasione del congresso nazionale svoltosi a Bari. Tutta la chirurgia al femminile, secondo le sue valutazioni, è sottostimata: ad esempio un intervento sull'appendice è valutato 3.814 euro, mentre una complessa ricostruzione dell'apparato riproduttivo femminile, essenziale per mantenere la fertilità, soltanto 3.017. Persino un semplice parto che richiede due ginecologi a disposizione, un'ostetrica e un infermiere almeno a disposizione, a volte anche per trenta ore, è valutato circa 1.200 euro mentre in Danimarca siamo almeno al triplo. Questo crea nella donna, che avverte le esitazioni, una drammatica sfiducia nel futuro. «Lo stesso accade in altri comparti chirurgici, essenziali per la salute femminile» afferma il professor Nicola Avenia dell'Università di Perugia gran-



de esperto di chirurgia endocrina e di conseguenza della tiroide e della mammella. «L'atteggiamento della nostra società - prosegue Avenia - costituisce un'autentica distorsione. Senza fare cifre ricordiamo che gli interventi chirurgici al femminile sono largamente sottovalutati proprio quando si avverte acutamente la necessità di dare più sicurezza alla donna. La situazione è ormai inaccettabile e già oggi e non domani dovrà essere rivista tutta la chirurgia dedicata alla donna perché è basilare per il nostro futuro come nazione». Il professor Vittori, da parte sua, incalza: «Quando vi è esitazione nelle politiche di sviluppo del materno infantile, i risultati sono imprevedibili. Le Istituzioni dovrebbero meditare su quali possano essere gli effetti nel lungo periodo del disinvestimento su quest'area. Basti pensare che oggi, in assenza di una reale politica di sostegno alla famiglia, chi determina l'aumento di natalità sono soprattutto gli immigrati». Nel 2008, sono nati 576 mila bambini. Di questi circa 88mila sono figli di donne immigrate. «La Francia - termina Vittori - tanto per fare un esempio spende 1,4 punti di Pil più dell'Italia per il sostegno alle famiglie, circa 22 miliardi di euro. Adesso è necessario investire di più sulla tutela della donna».

Normalità

Ogni donna dovrebbe poter avere almeno due figli

La denuncia

Un paese che accetta questi errori corre il rischio di sparire

INFO

VITA SANA

Un ciclo di fecondazione gratuito se si firma un "contratto per una vita sana", con il divieto di fumare o bere prima e durante il trattamento. È quanto propone la Bridge Clinic di Londra. I pazienti che vorranno sottoporsi a un ciclo di fecondazione assistita Ivf potranno decidere di sottostare a questo contratto mirato ad aumentare le chance di successo dell'intervento: in cambio, i pazienti avranno diritto a un ciclo gratuito di fecondazione se il primo dovesse fallire. "Il programma si chiama "Ivf plus", e possono parteciparvi le donne al di sotto dei 36 anni, con un peso nella norma e che hanno ricevuto, senza successo, il trattamento nel passato", ha detto Mohamed Menabawey. Il pacchetto costa circa 5.000 euro



IN ALTO
Giorgio Vittori presidente della Società di Ginecologia e Ostetricia



SOTTO
Nicola Avenia dell'Università di Perugia esperto di chirurgia endocrina

Pillola Ru486, stop al Senato Chiesta una nuova istruttoria

La commissione Sanità punta a sospendere la procedura per l'immissione in commercio della Ru486. Il presidente della commissione di Palazzo Madama Antonio Tomassini conferma che chiederà, nel testo conclusivo in merito all'indagine sulla pillola abortiva Ru486, che sia «sospesa la procedura che dovrebbe portare all'immissione in commercio della pillola abortiva», e che si faccia una nuova istruttoria e deliberazione da parte dell'ente regolatorio europeo, Emea. Il documento finale sull'indagine potrebbe essere votato dalla commissione già oggi (prevista nel caso una doppia seduta) o al più tardi giovedì.



Influenza A. Registrati sei casi In Canada allergie al vaccino H1N1

Manuela Perrone

ROMA

Alt all'uso di un lotto di vaccino adiuvato contro l'influenza A in Canada: la Public Health Agency e l'azienda produttrice, la britannica GlaxoSmithKline hanno chiesto ai medici di sei province canadesi di sospendere l'utilizzo di una partita di 172mila dosi dopo che sei persone hanno manifestato reazioni anafilattiche. Anche se si sono risolte, il numero è insolitamente alto: del lotto "incriminato", uscito da uno stabilimento del Québec, sarebbero state somministrate soltanto 63mila dosi. Il tasso di allergie severe è stato quindi molto più elevato dell'atteso, pari a una ogni 100mila vaccinati.

SOTTO OSSERVAZIONE

Sospeso un lotto di 172mila dosi di farmaco adiuvato prodotto dalla britannica GlaxoSmithKline

«Le autorità canadesi stanno conducendo serie indagini per stabilire cosa sia successo», ha affermato Thomas Abraham, portavoce dell'Oms. Che resta in attesa di ulteriori dettagli dal Canada. Dove comunque il vaccino adiuvato Gsk (sospettato di aver causato sette decessi in Germania, ma il nesso è tutto da verificare) non è raccomandato alle donne incinte, per le

quali è stato acquistato un siero non adiuvato. L'azienda si difende: ricorda di aver distribuito 7,5 milioni di dosi di vaccino adiuvato in Canada e oltre 40 milioni nel mondo, senza allarmi analoghi. In tutto, fa sapere l'Oms, sono 65 milioni i vaccinati sul pianeta. Rassicura gli italiani Gianni Rezza, direttore del Dipartimento malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità: «Gli antigeni e l'adiuvante del vaccino Gsk sono gli stessi del nostro, prodotto da Novartis. Ma la quantità di squalene è diversa, così come gli eccipienti e i conservanti».

Intanto la corsa del virus A/H1N1 rallenta. Ma il bilancio del ministero della Salute parla per l'Italia di 2,3 milioni di malati dal 19 ottobre, 269 casi gravi e 82 decessi. Gli Ecdc stimano nel mondo 7.860 vittime. La guardia perciò resta alta. Sia sulle mutazioni (sono saliti a quattro i pazienti norvegesi colpiti da virus mutato) e sulle forme resistenti agli antivirali sia sul rischio di riassortimento con il virus aviario, che potrebbe rendere l'infezione più letale. È di ieri l'allarme dell'Oms: l'H5N1 si è risvegliato in Nord Africa e in Asia, eventuali focolai nel pollame vanno tenuti a bada. E dopo quattro morti tra i pellegrini, la paura dell'influenza A "contagia" anche la Mecca: per 12,5 milioni di musulmani radunati, Riad ha avviato misure di prevenzione e soccorso straordinarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stop di Palazzo Madama alla pillola abortiva Ru486

La Commissione Sanità del Senato chiede di fermare il commercio della pillola abortiva, nonostante il sì dell'Aifa. In arrivo una nuova istruttoria per il parere del Welfare.

LA GIORNATA

LA PILLOLA ABORTIVA

Stop del Senato alla Ru486: serve una nuova istruttoria

Oggi la conclusione dell'indagine conoscitiva dopo il via libera dell'Aifa, si attende il Welfare

Stop alla pillola abortiva in Italia: troppi i dubbi sulla sicurezza e sulla sua «compatibilità» con la legge 194 sull'aborto. La commissione Igiene e Sanità del Senato è pronta - già oggi o al massimo domani - a chiedere di fermare la procedura di immissione in commercio della contestata Ru-486, malgrado il via libera dell'Agenzia del farmaco arrivato lo scorso 19 ottobre.

A meno di improbabili sorprese la dodicesima commissione di Palazzo Madama voterà sì - a maggioranza e con il Pdl compatto - al documento che chiude l'indagine conoscitiva partita subito dopo il varo da parte dell'Aifa della delibera che apre le porte, anche in Italia, alla pillola abortiva. «Non ci sono ancora sufficienti garanzie sulla compatibilità tra l'utilizzo della Ru486 e la legge 194: occorre una nuova istruttoria per acquisire il parere del ministro del Welfare», ha spiegato ieri senza troppi giri di parole il presidente dei senatori del Pdl, Maurizio Gasparri. Che ha chiarito come le ragioni dello stop non siano «di tipo ideologico», ma derivino piuttosto dalla necessità di «saperne di

più a tutela innanzitutto della salute delle donne».

Dall'opposizione arrivano, intanto, critiche molto dure: a cominciare da Donatella Porretti, senatrice del Pd, che ieri ha parlato di un vero e proprio «stop politico». La posizione ufficiale in commissione Sanità del partito democratico - dove non mancano divergenze su questo fronte come su altri temi bioetici - sarà, comunque, decisa stamattina in una riunione che precederà il voto.

Le conclusioni dell'indagine conoscitiva del Senato - frutto di un mese di audizioni in cui si sono alternati medici, esperti del farmaco e bioetici - arrivano proprio sul filo di lana visto che la procedura di autorizzazione della pillola abortiva si dovrebbe concludere nei prossimi giorni con la pubblicazione, in «Gazzetta Ufficiale», della delibera dell'Aifa. La bozza del documento, che sarà votata dai senatori, oltre a chiedere la sospensione della procedura in Italia punta anche ad aprire un arbitrato presso l'Emea, l'agenzia Ue del farmaco, per ridiscutere il via libera europeo.

Mar. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Viaggio nella mente da un milione di euro

Dall'Ue fondi record a una ricercatrice italiana

Medicina

ELISA FRISALDI

Alla scoperta dei neuroni specchio

Come saremmo se il cervello non fosse dotato dei neuroni specchio? Non capiremmo il senso delle azioni altrui e non sapremmo anticiparne le intenzioni. Non ci sentiremmo coinvolti dal dolore o dalle altre emozioni di chi ci sta vicino.

Finiti sotto i riflettori, i neuroni specchio tornano a far parlare di sé, ma in veste nuova. L'attenzione si concentra sulle loro origini e sul loro sviluppo nei primi mesi di vita. Il merito è di Chiara Turati, ricercatrice dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, che ha al suo attivo 2 dottorati in psicologia ottenuti in «co-tutela» tra l'Università di Padova e quella di Parigi.

A premiare l'eccellenza del progetto è stato l'Erc, il Consiglio europeo delle ricerche, che, tra 400 partecipanti nelle scienze sociali, ha assegnato alla giovane studiosa lo «Starting independent research grant», uno dei più importanti programmi europei per rendere indipendenti gli studiosi migliori, permettendo loro di formare un gruppo di lavoro internazionale.

Chiara Turati riceverà dall'Erc la somma preventivata per realizzare il progetto quinquennale - 1.208.400 euro - ed entro l'inizio del 2010 dovrà nominare 5 collaboratori, scelti da una

commissione. Uno dei punti di forza dell'idea è l'interdisciplinarietà: se gli psicologi dello sviluppo si occupano di prima infanzia, mentre i neurofisiologi dei meccanismi d'azione dei neuroni specchio negli adulti, in questo caso gli ambiti sono compresenti: ricercatori con competenze in entrambe le aree studieranno i neuroni specchio nei neonati e nei bimbi di 3, 6 e 9 mesi.

Scoperti nei primati agli inizi degli Anni 90 dal neurofisiologo Giacomo Rizzolatti, i neuroni specchio nell'uomo sono oggetto di studi da tempi recenti e il loro nome nasce dal fatto che si attivano per «riflettere» le azioni altrui. Se osserviamo l'immagine di un volto che esprime disgusto, per esempio, rispecchiamo l'emozione dell'altro attivando i muscoli del viso coinvolti in quell'emozione. Si «accendono» quando compiamo una certa azione, per esempio portare alla bocca un acino d'uva, ma anche quando osserviamo fare lo stesso da un nostro simile.

A parte gli aspetti fisiologici e funzionali di questa categoria di neuroni nell'adulto, non conosciamo quasi nient'altro. In quale fase emergono i meccanismi specchio? O sono già presenti alla nascita? E come si modificano? Fino a pochi decenni fa si pensava che i bambini fossero «tabula rasa», ma non è così: il neonato fa attenzione agli aspetti che sono più consoni alla crescita. «L'obiettivo sarà verificare da quando

questi meccanismi sono all'opera e se agiscono secondo le stesse modalità degli adulti», spiega Chiara Turati, che nei 10 anni di lavoro all'Università di Padova ha scoperto che nei primi giorni di vita, così come nei primi mesi, esistono dei processi che portano i bambini a rivolgere maggiore attenzione verso le immagini che rappresentano un volto rispetto alle altre. E' un meccanismo che favorisce l'adattamento all'ambiente, perché permette al bambino di «specializzarsi» nel riconoscimento degli stimoli sociali e di essere in grado, da adulto, di riconoscere in pochi millisecondi l'identità e le emozioni di un volto.

Chiara Turati si è occupata anche della memorizzazione. «Un bambino molto piccolo - racconta - ricorda un oggetto solo se è ben visibile, se si trova tra i 20 e i 50 cm dagli occhi e se non cade esattamente al centro del campo visivo». Questi e gli altri test che valutano le capacità percettive dei più piccoli si basano sul fatto che, quando si fanno vedere un oggetto o un'immagine nuovi, il bambino li guarda e li manipola di più rispetto a quelli che già conosce. Questo atteggiamento è definito

«risposta alla novità» e viene studiato attraverso una tecnica chiamata «paradigma dell'abituazione visiva».

«Registreremo i movimenti oculari dei neonati per capire se e come varia-

no nel momento di passaggio da uno



stimolo familiare a uno nuovo - sottolinea Chiara Turati -. Con i più grandi ricorremmo a macchine in grado di misurare i potenziali evocati e l'attività elettrica del muscolo». L'analisi permette di osservare in che modo varia l'attività elettrica corticale in risposta a un'azione che il bambino già conosce e a una che non sa ancora compiere. «Invece degli elettrodi useremo delle "spugnette" imbevute di soluzione salina».

Grazie all'elettromiogramma, poi, gli elettrodi misureranno se i muscoli del bambino si attivano in risposta all'azione vista fare a una persona ripresa da una telecamera. «Studi simili sono stati effettuati da Rizzolatti con bambini dai 5 ai 9 anni - precisa Chiara Turati -. Vorrei capire se questi meccanismi si verificano anche nei primi mesi di vita». Potrebbero essere tra 400 e 500 i bambini coinvolti. «Una cosa è certa - conclude la studiosa -: le ricerche vivono grazie alla collaborazione dei genitori e, se sono arrivata fino a qui, lo devo anche a loro».

Lo sapevi che?

Lo «starting grant»

Lo «Starting grant» assegnato a Chiara Turati permetterà di sviluppare le sue ricerche, creando 5 posti di lavoro, legati alla durata quinquennale del progetto. Con la somma del Consiglio europeo della ricerca - 1 milione 200 mila euro - verranno acquistate 3 attrezzature: una per la registrazione dei movimenti oculari («eye-tracker»), una per la registrazione dei potenziali cerebrali («event related potentials») e una per la registrazione dei potenziali motori (elettromiografo).



Chi è Chiara Turati Psicologa

RUOLO: E' RICERCATRICE
NEL DIPARTIMENTO DI
PSICOLOGIA DELL'UNIVERSITA'
DI MILANO-BICOCCA
RICERCHE: SVILUPPO
PERCETTIVO E COGNITIVO

Rapporto Onu. Contagi in calo Progressi in Africa nella lotta all'Aids

Guido Romeo

Un calo del 17% delle nuove infezioni da Aids a livello globale negli ultimi otto anni è la buona notizia che emerge dall'ultimo rapporto delle Nazioni Unite. I dati, annunciati in vista della giornata contro l'Aids del 1° dicembre, segnano un progresso conquistato grazie a un'ampio programma di informazione e trattamento con antiretrovirali

LO SCENARIO

Nel mondo ci sono oltre 33 milioni di persone infette. In Italia sono 150mila, lo 0,4% della popolazione, con 1.900 decessi l'anno

che mostra buoni risultati anche nei paesi in via di sviluppo.

Nell'Africa sub-sahariana, dove il virus ha mietuto il maggior numero di vittime, si registra un calo del 15%, con circa 400 mila contagi in meno solo nel 2008. Nei Paesi a basso e medio reddito, oltre 4 milioni di persone hanno avuto accesso ai farmaci antiretrovirali, rispetto ai circa 3 milioni del 2007. Questi farmaci, introdotti nel 1996, hanno salvato quasi 3 milioni di vite, ma per Mi-

chel Sidibé, direttore esecutivo di UnAids, «il declino delle infezioni è legato in gran parte alla prevenzione».

Un possibile vaccino contro l'Hiv è in fase di sviluppo con risultati contrastanti e la prevenzione rimane uno degli strumenti più importanti. «Spesso i programmi di prevenzione non centrano l'obiettivo - sottolinea Sidibé che ha annunciato il lancio di AIDSpace.org, primo social network dedicato alla prevenzione e all'aiuto - e ottimizzando le risorse e gli interventi potremmo salvare più vite».

La guardia non va abbassata nemmeno nei Paesi sviluppati dove aumenta l'incidenza della malattia tra gli eterosessuali non tossicodipendenti a causa dei rapporti non protetti. In Europa occidentale è di fatto scomparsa la trasmissione del virus da madre a bambino grazie ai controlli prenatali e alla somministrazione tempestiva di farmaci, ma fino a 4 infetti su 10 ricevono una diagnosi tardiva, aumentando così il pericolo di contagio. Anche l'Italia è in una situazione delicata: il virus colpisce lo 0,4% della popolazione (circa 150mila adulti) rispetto alla media europea dello 0,3% e causa 1.900 morti l'anno.



FREQUENZA E SCADENZE DEGLI ESAMI, NUOVE REGOLE PER L'UNIVERSITÀ

 Nelle università italiane più del 40% degli studenti non è «in regola» con gli esami previsti dai loro corsi di laurea. In Europa abbiamo tre poco invidiabili primati: un altissimo numero di abbandoni dopo il primo anno, un'alta quota di studenti che non dà alcun esame, un vero e proprio esercito di fuori corso. Come ha ben documentato l'inchiesta di Sergio Rizzo (*Corriere*, 23 novembre) questa situazione è in buona parte dovuta alla scarsa efficacia dell'orientamento, alla eccessiva frammentazione degli insegnamenti, all'insufficiente diffusione di iscrizioni a tempo parziale, rivolte agli studenti lavoratori.

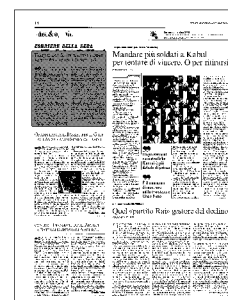
Vi è tuttavia un altro fattore rilevante, su cui vale la pena di riflettere. Dagli anni Settanta in poi nelle nostre università la frequenza è diventata una sorta di optional: gli studenti possono laurearsi senza aver mai assistito a una lezione, studiando solo sui libri. Inoltre di norma vige una libertà quasi assoluta su quando sostenere gli esami relativi all'anno di iscrizione: a fine corso oppure in appelli successivi, anche anni dopo. All'estero non è così.

Nei Paesi anglosassoni la frequenza è obbligatoria e l'esame si dà alla fine delle lezioni. In alcune università francesi gli studenti che non sostengono gli esami previsti devono ripetere l'anno, pagando nuovamente le tasse. La Germania aveva un sistema piuttosto lasco ma ha introdotto regole più severe: in molte università gli studenti non in regola rischiano di perdere il diritto all'iscrizione. In caso di bocciatura, l'esame può essere ripetuto solo se sostenuto alla fine del relativo corso.

Non è certo colpa degli studenti di oggi se i nostri Atenei sono diventati troppo soft. Ma le regole su frequenza ed esami sono da ripensare, soprattutto nell'area delle scienze umane dove la situazione è più disordinata. È giusto che l'università sostenga e valorizzi l'autonomia dello studente nel programmare il proprio percorso di studio. Ma senza forme di controllo serio (con premi e penalità) sarà difficile alzare la percentuale di studenti in regola e recuperare la distanza che ci separa dai Paesi più virtuosi.

Maurizio Ferrera

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scoperta

Troppo sale danneggia cuore e cervello

■ Il consumo eccessivo di sale è associato a un rischio significativamente più alto di eventi cardiovascolari e cerebrovascolari. È quanto emerge da uno studio frutto di una collaborazione tra due centri di eccellenza della società europea di ipertensione, uno con sede in Italia coordinato dal professor **Pasquale Strazzullo** presso il dipartimento di medicina clinica e sperimentale dell'università Federico II di Napoli, e l'altro, il Who collaborating centre for nutrition, presso l'università di Warwick in Gran Bretagna.

Lo studio, pubblicato sul British medical journal, ha valutato la relazione tra apporto abituale di sale con la dieta ed eventi cerebrovascolari e cardiovascolari totali, attraverso la meta-analisi di 13 studi prospettici realizzati in Gran Bretagna, Giappone, Stati Uniti, Olanda, Finlandia e Cina. Il lavoro ha incluso oltre 170.000 partecipanti, seguiti dai 3,5 ai 19 anni, e ha registrato circa 11.000 eventi vascolari.

